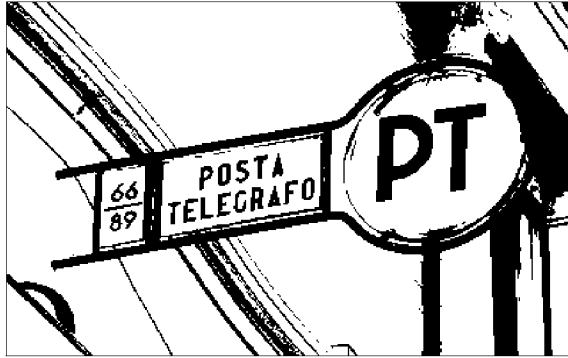


Italien: Poste Italiane bekennt sich zum Wettbewerb



In Italien wird um die Finanzierung der Briefzustellung gestritten FOTO: BILDERBOX

An Massimo Sarmi soll es nicht liegen: Der Vorstandschef der Poste Italiane ist bereit zur Aufgabe des Briefmonopols. „Wir stellen uns auf die Liberalisierung ab Anfang 2009 ein, so wie es von der EU-Kommission vorgesehen ist“, sagt er – und signalisiert damit Kompromissbereitschaft. Bislang galt Italien neben Spanien und Frankreich als Blockierer der Marktöffnung.

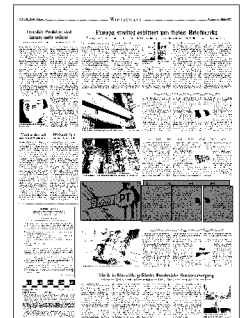
Trotz Sarmis Bekenntnissen zum freien Markt formiert sich Widerstand, etwa im Europa-Ausschuss des Parlaments. Auch Italiens Kommunikationsminister Paolo

Gentiloni fordert „signifikante Änderungen an der Postrichtlinie“. Ungeklärt ist vor allem eines: Wie wird der Universaldienst, die flächendeckende Versorgung mit Postdienstleistungen, in Zukunft aussehen? Wer finanziert die Briefzustellung in abgelegene Gegenden?

Die Brüssler Regeln überlassen das den Ländern. Eine Option sind staatliche Subventionen. Aber Sarmi klagt, schon heute zahle der Staat zu wenig. Eine Quersubventionierung des Universaldienstes

lehnt Italiens Postchef ab – er will nicht die Gewinne des Banco Posta für den Briefdienst aufwenden.

Unter anderem der Banktochter wegen macht Poste Italiane seit 2002 Gewinn. Auch im Briefdienst konnte Poste Italiane zulegen. Ihre Unzuverlässigkeit war früher sprichwörtlich – Sarmi arbeitet seit 2002 daran, dass ihr auch Unternehmen ihre Briefe anvertrauen. Mit Erfolg – 2006 war ein Rekordjahr: Der Nettogewinn stieg um satte 94 Prozent auf 676 Mio. Euro. *fe*



Italia: Poste Italiane si dichiara a favore della concorrenza

Berlino, 30 marzo 2007 - A Massimo Sarmi non sembra importare molto:

l'amministratore delegato di Poste Italiane è pronto a rinunciare al monopolio della corrispondenza. "Siamo pronti per la liberalizzazione a partire dal 2009 in conformità con quanto previsto dalla Commissione Europea", ha detto, dimostrandosi disponibile al cambiamento. Fino a ora l'Italia, insieme a Spagna e Francia, era considerata contraria all'apertura del mercato della corrispondenza.

Nonostante le dichiarazioni di Sarmi, sul tema libero mercato c'è qualche disaccordo, per esempio nella commissione parlamentare per gli Affari Europei. Anche il ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni chiede "modifiche significative alla direttiva sulla corrispondenza".

Resta ancora poco chiaro soprattutto come verrà realizzato in futuro il servizio capillare delle poste. Chi finanzia il recapito negli angoli più remoti dell'Italia?

La normativa di Bruxelles riserva tale compito ai Paesi membri. Una possibilità è rappresentata dalle sovvenzioni statali. Ma Sarmi sottolinea che già oggi lo Stato contribuisce troppo poco. Sarmi non crede possibile il sovvenzionamento trasversale del Servizio Universale, ovvero non vuole utilizzare i proventi del BancoPosta per la corrispondenza.

Tra l'altro proprio grazie ai servizi finanziari di BancoPosta dal 2002, Poste Italiane registra utili. Anche nel settore della corrispondenza c'è stata una crescita. Poste Italiane una volta era considerata poco affidabile – Sarmi sta lavorando dal 2002 affinché anche le aziende affidino a Poste Italiane la corrispondenza. E ci è riuscito con ottimi risultati. Il 2006 è stato un anno da record: gli utili netti sono aumentati di ben il 94% raggiungendo una cifra pari a 676 milioni di euro.